

Indicazioni operative del Ministero per la didattica a distanza: assegnare meno compiti e correggerli

Riapertura delle scuole, prematura la conferma del 3 aprile

Valentina Roncati

ROMA

È prematuro «dare un giudizio e prendere decisioni» a proposito di riapertura dei negozi e delle scuole, quindi «per quelle che sono le valutazioni sulla base delle indicazioni della parte scientifica, dovremo aspettare ancora una settimana e poi si potranno vedere le tendenze che si andranno a consolidare». Lo ha detto il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, rispondendo a una domanda relativa alle scadenze del 25 marzo, per il riavvio generalizzato delle attività commerciali, e del 3 aprile per la fine della "quarantena" delle scuole. «Il criterio dell'adeguatezza che il presidente Conte ha ribadito più volte ci impone di fare queste riflessioni nell'imminenza della decisione e non con anticipo».

L'attività didattica continua intanto a distanza. Giorno dopo giorno si va prendendo sempre più confidenza con gli strumenti della tecnologia e si mettono a puntone le strategie più opportune. Così lo stesso ministero dell'Istruzione detta che non possono essere solo inviati materiali didattici

agli studenti, o non ci si può semplicemente limitare ad assegnare loro compiti, senza far precedere tutto questo da una spiegazione relativa ai contenuti o senza prevedere «un intervento successivo di chiarimento o restituzione da parte del docente». La didattica a distanza deve prevedere dei «momenti di relazione tra docente e discenti» ed è necessaria «una valutazione costante» dei compiti.

Queste indicazioni operative sono state trasmesse ieri a tutte le scuole. Agli insegnanti si chiede anche di cercare di evitare carichi eccessivi di compiti, che comportino troppa permanenza davanti al pc o che diventino un onere per le famiglie, impegnate in questi giorni nello smart working.

Il dicastero evidenzia anche l'importanza della didattica a distanza che ha il compito di «mantenere viva la comunità di classe, di scuola e il senso di appartenenza e combatte il rischio di isolamento e di demotivazione».

Il documento del ministero di viale Trastevere però non è affatto piaciuto ai maggiori sindacati della scuola: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno chiesto che venga ritirato immediatamente.

Dal canto suo il sottosegretario all'Istruzione Peppe De Cristofaro fa sapere che il ministero dell'Istruzione ha distribuito 46.152 tablet in tutta

Italia e invita a far arrivare le richieste mentre la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina fa sapere che è stata prevista l'assunzione di 1000 assistenti tecnici proprio per dare sostegno alle attività didattiche.

Nel documento diffuso alle scuole il ministero fornisce anche delle indicazioni operative: «Per la scuola dell'infanzia è opportuno sviluppare attività, per quanto possibile e in raccordo con le famiglie, costruite sul contatto "diretto" (se pure a distanza), tra docenti e bambini». Per la scuola primaria il ministero raccomanda di «ricercare un giusto equilibrio tra attività didattiche a distanza e momenti di pausa, in modo da evitare i rischi derivanti da un'eccessiva permanenza davanti agli schermi». La proposta delle attività deve consentire agli alunni «di operare in autonomia, riducendo al massimo incombenze a carico delle famiglie».

Per la scuola secondaria di primo e di secondo grado il raccordo tra le proposte didattiche dei diversi docenti è necessario «per evitare un peso eccessivo dell'impegno on line, magari alternando la partecipazione in tempo reale in aule virtuali con la fruizione autonoma in differita di contenuti per l'approfondimento».

Un'ampia sezione è rivolta infine agli alunni con disabilità e a quelli Dsa o con bisogni speciali non certificati.

